



L'ACADEMY SULLE COLLINE PISTOIESI

E Manes con Dynamo fa scuola ai Ceo

di **Elisabetta Soglio**

«**S**e fai del bene alla comunità fai del bene anche alla tua impresa». Serena Porcari, presidente di Dynamo Academy, spiega così l'impegno sempre più diffuso in molte aziende rispetto al sociale.

Un impegno che richiede anche preparazione: «Abbiamo aperto questa nostra attività per promuovere la cultura dell'impresa sociale attraverso servizi di consulenza e formazione rivolti alle aziende e alle istituzioni». Una cultura e un modello importato dagli States: nel 1999 la star hollywoodiana Paul Newman aveva dato vita al Ccep (Committee Encouraging Corporate Philanthropy) riunendo un gruppo di imprenditori sintonizzati su questa sua stessa lunghezza d'onda. Il network comprende ancora oggi oltre 150 rappresentanti di grandi marchi aziendali di vari settori che tutti insieme rappresentano un fatturato di 7 trilioni di dollari.

Pezzi grossi, insomma: e a loro modo anche visionari. Da Glaxo-SmithKline a Johnson & Johnson, da Pwc a General Electric, fino a Bmw e Enel per stare più vicino a noi e citare solo alcuni nomi fra tanti. Vincenzo Manes nel 2005 è stato il primo imprenditore italiano a entrare in questo gruppo con Dynamo e dal 2016 Dynamo Academy è l'avamposto di Ccep in Italia. Di cosa stiamo parlando? Di aziende che coinvolgono i dipendenti in esperienze di volontariato o di lavori socialmente utili, che promuovono e si impegnano in prima persona nella formazione di volontari e che sono andate oltre la «beneficenza» per integrare

la filantropia nella strategia di impresa complessiva.

Conferma Sergio Solero, presidente e amministratore delegato di Bmw Italia: «Noi crediamo che la responsabilità sociale d'impresa sia oggi imprescindibile per un'azienda come la nostra costantemente proiettata al futuro. Da un lato perché, come amiamo dire, ci fa piacere restituire alla società in cui operiamo una parte del successo che ci viene riconosciuto. Dall'altro perché siamo consapevoli che i clienti e gli stakeholder oggi scelgono prima le aziende, e i loro valori, e poi i prodotti».

I numeri danno conforto: «Nel solo 2017, rispetto all'anno prima, la percezione del nostro impegno sociale (citizenship) è cresciuta di 5,6 punti nell'ultimo studio di Reputation Institute, contribuendo a collocare la nostra azienda nelle top 10 delle più reputate in Italia».

Già. Ma filantropi 2.0 non ci si improvvisa. Dynamo Academy impresa sociale nasce nel 2010 per «formare», forte delle esperienze dirette di filantropia che la onlus aveva sperimentato: «Diciamo che all'interno del progetto di Dynamo Camp avevamo una finestra di osservazione aperta e innovativa su cosa le imprese erano in grado di fare con e per gli enti del terzo settore», spiega ancora Porcari.

Questo modello funziona: nel 2016 Dynamo Academy ha registrato un fatturato di circa 2 milioni di euro, con 244 giorni di attività di consulenza e formazione e quasi 10 mila persone coinvolte. Il prossimo appuntamento è per il 18 e 19 giugno con la seconda edizione di «Business for the Common Good», aperto ad ammini-

stratori e leader di corporate philanthropy, che si terrà nella sede di Dynamo in una oasi affidata al Wwf sulle colline pistoiesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Precursore

Vincenzo Manes, fondatore di Dynamo Camp, è stato il primo italiano ad aderire al Ccep, gruppo di imprenditori filantropi, che riunisce leader di tutto il mondo. Sotto Serena Porcari, presidente di Dynamo Academy